Padre Vito Giorgio,

*Rwanda 1994, Diario di un genocidio,* Il pozzo di Giacobbe, Trapani, luglio 2019

In questo libro pubblicato a 25 anni dal *genocidio,* si ricordano i fatti del 94. Se ne è parlato tanto e spesso anche a sproposito dovuto a pregiudizi e mancanza di conoscenza e, soprattutto, agli interessi di potenze internazionali che vogliono mantenere l’egemonia sull’Africa ricca di risorse

con il “*divide et impera”.*

Padre Vito ha descritto tutto questo, pacato senza mai alzare i toni ma con decisione, razionalmente, alternando i fatti vissuti in prima persona, con citazioni tratte dal suo esteso sapere sia filosofico, sia della lingua e cultura tradizionale, della geografia dei luoghi e di quella umana. Essenziali sono le testimonianze di persone sopravvissute, come quella di Béatrice che parla del prima e del dopo i fatti.

Tutto il libro è da leggersi in chiave “*educativo-storica*”. Padre Vito, i suoi confratelli e tutti coloro, rwandesi, medici, giornalisti, che hanno contribuito agendo sul campo e con coraggio, rappresentano una memoria eroica nella sua semplicità.

Ritornare nel luogo del genocidio, conservare la razionalità per raccontare, non ergersi a salvatori, ma sentirsi testimoni, sono tutti aspetti che possono entrare nella storia e trasmessi alle giovani generazioni.

Per alcuni aspetti questo libro si avvicina alla “*corrispondenza d’amorosi sensi”* di Foscolo, e di “*tanti che mi corrispondevano” di* Ungaretti,[[1]](#footnote-1) rappresentano la memoria e ciò significa dare l’immortalità a Patrice, Antoinette e a tanti, troppo frettolosamente sepolti nelle fosse comuni, oppure ricordati con odio e disprezzo.

I temi affrontati sono comuni e perpetui, il rifiuto della guerra, la sofferenza e la morte. Commemorare il genocidio accanto agli altri del 900 è un dovere, farlo in questo modo senza alzare i toni, senza generare rifiuto, è un impegno.

Un riconoscimento quindi va a tutti coloro che a qualsiasi titolo, hanno contribuito a questa memoria per una cultura di pace: in particolare all’Associazione “Amici dei Popoli”, ONG sede di Padova e ai loro ragazzi che hanno affrontato il genocidio sulla “carta”. Sorbendosi a posteriori il raccapriccio e l’orrore dei fatti descritti, agli insegnanti e studenti del Liceo Artistico Modigliani, che hanno “*alleggerito*”, con la loro visione artistica la tematica disumana *di Caino e del fratello contro il fratello”* dimenticando l’origine comune dell’umanità.

**Paola Tiso**

1. **Ugo Foscolo**, 1778, 1827: I sepolcri, v. 30; **Giuseppe Ungaretti, 1888-1970**: S. Martino del Carso [↑](#footnote-ref-1)